

Edilizia e Territorio

Il Parlamento riparte dal codice appalti: audizioni e ipotesi proroga per il correttivo

La commissione Ambiente di Montecitorio discute della possibilità di far slittare la scadenza del 19 aprile. L'agenda dei lavori di Camera e Senato

4 gennaio 2015 - Il Parlamento riparte dal Codice appalti. La scadenza legata al correttivo, in calendario per il prossimo aprile, si impone in cima alla lista delle priorità dei lavori di Camera e Senato: c'è da decidere sul merito delle possibili modifiche e su un'eventuale proroga. Non è un caso che martedì 10 gennaio le commissioni Ambiente di Montecitorio e Lavori pubblici di Palazzo Madama ripartiranno proprio da una seduta sul Dlgs n. 50 del 2016. Sarà la prima occasione del 2017 per capire in che direzione ci si muoverà. Per il resto, la priorità è portare a casa leggi dall'alto peso specifico in questo ultimo scampolo di legislatura, dal momento che il tempo rimasto è sempre di meno. Oltre alla conversione del decreto Milleproroghe, è il momento della riforma della Protezione civile e del Ddl Realacci sui piccoli Comuni. Mentre, salvo clamorosi colpi di scena, rischia di restare impantanato per sempre il disegno di legge sul consumo di suolo.

Alla Camera i lavori ripartiranno a pieno ritmo il 9 gennaio, mentre il Senato si rimetterà in moto un giorno più tardi, il 10 gennaio. In entrambi i casi, però, tra i provvedimenti che saranno immediatamente portati all'attenzione dell'aula non c'è nulla che interessi direttamente il settore delle costruzioni. Nelle prime settimane di gennaio, allora, il fronte più caldo sarà quello delle commissioni parlamentari che dovranno, in primo luogo, esaminare un testo delicatissimo come il Milleproroghe dove, come di consueto, potrebbero entrare diversi rinvii strategici per il settore. Partiamo dalla situazione alla Camera. La commissione Ambiente alle 11 di martedì prossimo sarà subito concentrata sul tema che, più di ogni altro, appare strategico in prospettiva futura: il correttivo al Codice appalti. Ormai i tempi sono stretti e bisogna decidere: chiudere il testo entro aprile o rinviare la scadenza di qualche mese. Si parlerà proprio di questo a Montecitorio, dove all'ordine del giorno c'è la possibile «deliberazione di una proroga del termine». Insieme alla commissione Lavori pubblici del Senato, saranno ascoltati i rappresentanti di Invitalia, di Cgil, Cisl e Uil per approfondire questioni di merito sulle possibili modifiche da portare al testo.

Per il resto, in commissione Ambiente, snodo cruciale per le costruzioni, i Ddl più pesanti sono stati tutti già approvati prima della crisi di Governo. Restano alcuni pareri da rendere: ci sono due Dlgs in materia di acustica, che tra le altre cose bloccano le autocertificazioni per i nuovi permessi di costruire, rendendo obbligatoria l'approvazione di un documento formale da parte di un professionista abilitato. Ancora, c'è un provvedimento sulle linee ferroviarie dismesse e un testo sulla creazione di una rete di mobilità dolce: sono appesi a un filo, anche perché si tratta di testi che avrebbero necessità di una lavorazione molto lunga, per la quale dopo la crisi di Governo potrebbero non esserci più i tempi.

Diversa la situazione del Senato. Qui si sono concentrati molti Ddl ordinari che hanno già compiuto un lungo percorso parlamentare e che adesso rischiano di naufragare. Le commissioni Ambiente e Agricoltura di Palazzo Madama stanno esaminando il Ddl sul consumo di suolo, che sta entrando proprio adesso nel vivo della discussione di merito: è uno dei testi politicamente più controversi di questa legislatura. Se non ci sarà un'accelerazione nelle prossime settimane, pare destinato a un binario morto.

Ha, invece, qualche chance in più il Ddl sui piccoli Comuni: anche questo viene dalla Camera e, forte di un ampio consenso, sembrava destinato a un rapido passaggio al Senato. Non è detto, che riesca a completarlo, ma bisogna accelerare che la commissione Ambiente di Palazzo Madama lo ha messo in calendario alla riapertura dei lavori, il 10 gennaio. Segno che c'è la volontà di portarlo a destinazione. Ancora, c'è la riforma della Protezione civile, incardinata presso le commissioni Ambiente e Affari costituzionali. La maggioranza, prima della sessione di bilancio, era orientata a licenziarla nel testo approvato dal Senato, per avviare rapidamente il percorso di attuazione (si tratta di una legge delega). Anche in questo caso, però, bisognerà agire in tempi stretti per evitare una frenata clamorosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA